

CONTINUITÀ À LA CARTE

Per garantire la continuità didattica l'unico provvedimento realmente idoneo consiste nello stabilizzare i docenti che attualmente stanno lavorando su di un posto che, pur essendo vacante e disponibile, non viene assegnato a tempo indeterminato per meri motivi di bilancio.

Antonio Antonazzo

In queste ultime settimane sta facendo tanto discutere la norma, riguardante i soli docenti precari a prescindere che siano specializzati o meno, approvata mediante il Decreto ministeriale 32/25, che consente alle famiglie di richiedere la conferma del docente di sostegno dei propri figli.

Si tratta di una norma che viene da molto lontano e precisamente da uno dei tanti commi della legge 107 (la così detta buona scuola) che, al pari di una sorta di bella addormentata nel bosco, è rimasta in letargo per un decennio finché, la scorsa estate, il Ministro Valditara ha pensato bene di rimetterla in sesto.

L'obiettivo dichiarato alla base di questa norma, è rivolto a garantire la continuità educativa e didattica per gli alunni con disabilità; intento senz'altro nobilissimo e condivisibile. Ma siamo sicuri che la soluzione proposta sia effettivamente quella più idonea per il raggiungimento di tale obiettivo?

Su questo punto, i pareri sono contrapposti. Infatti se da una parte alcune associazioni di genitori di alunni disabili apprezzano il decreto ritenendolo una risposta concreta al principio della continuità didattica fondamentale per il percorso educativo degli studenti con disabilità, dall'altra diverse organizzazioni sindacali, quali la Gilda degli Insegnanti e la CGIL, hanno deciso di dare mandato ai loro legali per impugnare la norma in questione in quanto lesiva del principio di trasparenza e in contrasto con il diritto di accesso al pubblico impiego sulla base della posizione utile in una graduatoria.

Sulla stessa linea delle OO.SS sopra menzionate si colloca anche il CSPI che, chiamato ad esprimere il proprio parere obbligatorio ma non vincolante, ha espresso diverse critiche al decreto 32/25.

In particolare il CSPI ritiene che la procedura in esame potrebbe dare adito a diverse vertenze legali dovute al fatto che potrebbe violare l'importante principio costituzionale sancito dall'ART 97 che vincola l'azione amministrativa all'imparzialità che è garantita dall'attuale sistema di reclutamento basato sul merito sancito dall'esistenza di graduatorie pubbliche.

Il CSPI rileva inoltre che la valutazione da parte delle famiglie sulla conferma o

meno del docente di sostegno, potrebbe non essere fondata su criteri oggettivi e su consolidate esperienze pedagogiche, senza contare poi che l'insegnante di sostegno è una figura professionale titolare della classe intera e non di un singolo alunno.

In altre parole, il provvedimento in questione sarebbe in contrasto con le norme sul reclutamento basate sul merito, sottoporrebbe la libertà di insegnamento al consenso delle famiglie bypassando tutti gli ordini collegiali e snaturerebbe il ruolo del docente di sostegno che dovrebbe essere integrato nella classe e non riferito ad un singolo alunno.

È evidente quindi che l'introduzione di questa norma si inserisce perfettamente in un percorso avviato da tempo di trasformazione della scuola in una sorta di supermercato dove si consente agli "utenti" di scegliere un servizio piuttosto che un altro; una visione della scuola che è in netto contrasto con quella della Gilda degli Insegnanti.

Questioni politiche e legali a parte, questa norma rischia anche di essere di difficile attuazione oltre che ad aumentare il tasso di burocrazia nelle scuole.

La procedura infatti prevede che;

- entro il 31 maggio le famiglie possano richiedere al dirigente scolastico la conferma del docente di sostegno dei loro figli entro il 31 maggio.

- Il dirigente dovrà vagliare, anche confrontandosi con i GLO, la bontà della richiesta.

- In caso di esito favorevole, il dirigente dovrà trasmettere entro il 15 giugno la richiesta agli UST che dovranno verificare il diritto ad una nomina qualsiasi (non necessariamente sulla scuola cui si chiede la conferma)

- Per questa verifica gli UST faranno girare "a vuoto" l'algoritmo delle GPS per verificare che il risultato ottenuto consenta al docente da confermare di avere una nomina qualsiasi

- Se questa verifica risulta positiva, le ore da confermare vengono tolte dalle disponibilità e il nominativo del docente viene escluso da tutte le graduatorie delle GPS

- Si procede quindi alla nomina usuale delle supplenze

Burocrazia e farraginosità imperanti!!!

È chiaro che con questa procedura si ri-



schia di vedere scavalcati tutti quei docenti che durante la fase zero avessero ricevuto una nomina sulla scuola oggetto di conferma per poi non ricevere nulla nella fase ufficiale.

Sussiste inoltre un altro tassello che dovrebbe indurre anche i diretti interessati a pensarci bene prima di dare il loro consenso alla conferma. La norma prevede infatti la conferma non sul posto attualmente occupato dal docente, bensì solo sulle ore del ragazzo la cui famiglia chiede la conferma. Potrebbe quindi succedere che, in caso di una nomina su 2 o più alunni, la conferma possa riguardare solo una parte delle ore attualmente svolte; basta infatti che la conferma venga chiesta solo da una sola delle famiglie dei propri alunni e si rischierebbe di avere il prossimo anno una nomina su uno spezzone e non su cattedra intera senza possibilità di completamento in quanto la conferma prevede l'esclusione da tutte le fasi di nomina da GPS ufficiali.

Pertanto, in risposta alle critiche pervenute da alcune associazioni di genitori di alunni con disabilità, rispondiamo che pur condividendo i loro stessi obiettivi, riteniamo che la semplice conferma di un docente non risponde assolutamente alla giusta richiesta di continuità sulla base della quale è nata questa proposta.

Per garantire la continuità didattica l'unico provvedimento realmente idoneo consiste nello stabilizzare i docenti che attualmente stanno lavorando su di un posto che, pur essendo vacante e disponibile, non viene assegnato a tempo indeterminato per meri motivi di bilancio.

I numeri sono eloquenti, i posti in deroga, quindi vacanti ma non utili per il ruolo, sono superiori a quelli in organico di diritto, solo procedendo ad un piano di assunzioni adeguato alle reali esigenze e stabilizzando migliaia di docenti attualmente nominati su posti di sostegno potrà consentire alle scuole di organizzarsi al meglio e programmare un piano di didattica inclusiva in maniera efficace e garantendo la necessaria continuità sulla base di criteri oggettivi e condivisi dai vari organi collegiali.

Tutto il resto è propaganda demagogica.